

ETEROTOPIA

CON / WITH

Alterazioni Video, Pascal Arnaud, Stefano Boeri, Luis Callejas, Cherimus, Pippa Ciorra, Enorme Studio, False Mirror Office, Nicolò Fenu, Annalisa Gulino, Gaiime Meloni, Museo Geo-Mineralogico Naturalistico di Stagnali, Openfabric, Orizzontale, Parasite 2.0, Paolo Patelli, Giuseppe Ridolfi, Something Fantastic, Traumnovelle, urbz, VacuaMoenia

ETEROTOPIA

ATLANTA

La Maddalena.

Atlas

NTE

DI

of

UN'

Quodlibet

OC

CUPA

an

ZIONE

occupation

LA MADDALENA.
ATLANTE DI UN'OCCUPAZIONE
ATLAS OF AN OCCUPATION

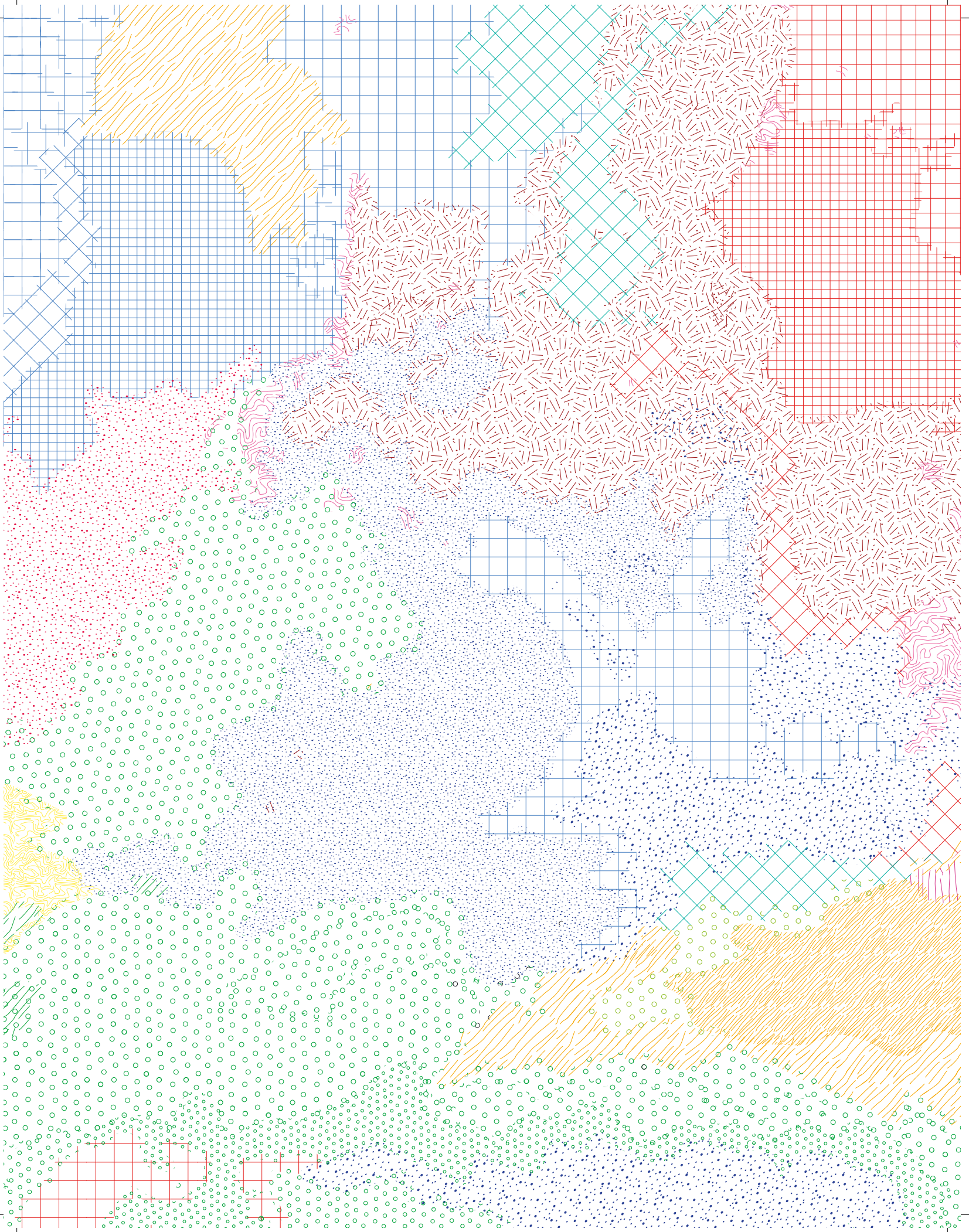
Quodlibet

Quodlibet

EURO 32



9 788822 908230



LA MADDALENA.
ATLANTE DI UN'OCCUPAZIONE
ATLAS OF AN OCCUPATION

Eterotopia

PREFAZIONE / FOREWORD	6
-----------------------	---

PROSPETTIVE / PERSPECTIVES

IT EN	I	Isole Islands Luis Callejas	13
	II	La Maddalena: un territorio di relazioni complesse La Maddalena: a territory of complex relations Annalisa Gulino	23
	III	Architettura e fallimento. Il progetto dell'ex Arsenale di La Maddalena Architecture and failure. The project of the former Arsenal of La Maddalena Stefano Boeri	31
	IV	La cura e lo spazio Space and care Pippo Ciorra	37
	V	Costruttori di futuro in territori fragili Constructing the future in fragile territories Nicolò Fenu	45

ATLANTE DI UN'OCCUPAZIONE / ATLAS OF AN OCCUPATION

		La Maddalena La Maddalena	62
		Storia di un'occupazione History of an occupation	66
		Altri colonizzatori Other colonizers	68

IL LABORATORIO / THE LABORATORY

		Luoghi che sognano altri luoghi Places that dream of other places	76
		La cornice di ricerca The research framework	84
		Gli output The outputs	91

LE 8 TEMATICHE / THE 8 THEMATICS	96
----------------------------------	----

IT EN	1	Avamposti. Architetture che difendono il territorio Outposts. Architectures that defend the territory Enorme Studio, VacuaMoenia	103
	2	Tabula rasa. Uno spazio per una nuova comunità Tabula rasa. A space for a new community Parasite 2.o, Giaime Meloni	119
	3	Il piedistallo della statua della Libertà. La Maddalena nel mondo The Pedestal of the Statue of Liberty. La Maddalena around the world Something Fantastic, Paolo Patelli	137
	4	Insularità. Isolamento e riconnessione Insularity. Isolation and reconnection Traumnovelle, Giuseppe Ridolfi	153
	5	La conquista fallita. La stratificazione dell'insuccesso The failed conquest. The stratification of failure urbz, Alterazioni Video	177
	6	Carico antropico. Una comunità di alieni Human Impact. An alien community Orizzontale, Cherimus	189
	7	Un'altra natura. Il vento, le stelle e la macchia mediterranea Another Nature. The wind, the stars and the Mediterranean scrub Openfabric, CEA di Stagnali	207
	8	Arcipelago. Un mare pieno di terra, una terra piena di mare Archipelago. A sea full of land, a land full of sea False Mirror Office, Pascal Arnaud	221

BIBLIOGRAFIA, FILMOGRAFIA / BIBLIOGRAPHY, FILMOGRAPHY	235
---	-----

LAB	236
-----	-----

PREFAZIONE

Entrato nel territorio di Eterotopia, non troverai un luogo ma luoghi altri. Non vi sarà nessuna porta ad accogliere il tuo ingresso né alcun limite a determinare la tua permanenza. Non ne riconoscerai un'architettura, ma piuttosto un eterogeneo paesaggio di differenti artefatti. Nessuna legge vige ad eterotopia, in quanto sistema che rifiuta condizioni statiche. Eterotopia è un luogo di sperimentazione, la cui esistenza è determinata dal confronto tra le differenze che qui coesistono¹.

41°13'14.8"N 9°22'45.1"E
41.220777, 9.379180

Questo libro racconta le indagini e le sperimentazioni esplorative avvenute nei primi giorni d'autunno del 2018 tra le sponde dell'arcipelago di La Maddalena. Il laboratorio territoriale descritto in queste pagine rappresenta la ricerca fondativa di una pratica progettuale e nasce per ispirare nuovi immaginari del territorio.

Al crocevia tra una guida e un atlante, i contenuti del libro sono sistematizzati per accompagnare il lettore in un viaggio tra gli strati dell'arcipelago di La Maddalena, da quelli più visibili a quelli più impalpabili ed evanescenti. Alla visione zenitale² dei satelliti e dei cartografi, Eterotopia contrappone una progettualità a più livelli, che tiene conto del vissuto degli abitanti, delle sue leggende, delle sue geometrie e dei suoi spigoli, prediligendo uno sguardo obliquo e trasversale sul territorio indagato³.

Ben lontano dall'essere una guida turistica dell'arcipelago, questo lavoro aspira invece a proporre strategie che trovino nel sodalizio tra le diversità la propria forza. Il racconto di Eterotopia nasce da una riflessione corale, dalla raccolta di sguardi e strumenti capaci di creare nuove vedute: a tre anni di distanza dall'evento organizzato a La Maddalena, *Atlante di un'occupazione* è la lente con cui decidiamo di rileggere questa esperienza.

Il tema dell'occupazione è ben radicato nella storia maddalenina: dalle occupazioni militari alle stagionalità turistiche, alle colonizzazioni vegetali, alle rotte commerciali, alla presenza di comunità eterotopiche, tutto sembra essere assoggettato da forze esterne. Nell'investigare nuovi significati dell'abitare e del contaminare, le mappe e i progetti generati durante i dieci giorni di lavoro collettivo celebrano le alleanze inattese tra la terra e i suoi occupanti.

Il territorio eletto a ospitare questo primo capitolo della ricerca di Eterotopia è un'isola, anzi un'isola nell'isola⁴. L'arcipelago viene inteso come modello complesso di rapporti di interdipendenza e connessione. Un sistema di isole sparpagliate nel mare può essere paragonato a un sistema di paesi, ma anche a un sistema di picchi o a un sistema di case. Questa pluralità di luoghi in collaborazione definisce fortemente il territorio italiano⁵ e rappresenta uno scenario capace di sbiadire i confini geografici e la rigidità delle moderne cartografie⁶, favorendo una più fluida esaltazione della rete.

Mentre la pianificazione⁷ raggiunge una scala planetaria⁸ e la Terra diventa solo uno dei tanti oggetti osservati da lontano, la ricerca insulare introduce questioni cruciali per la definizione di ulteriori scale di significato, che siano alla portata di un dialogo tra gli esseri umani e l'ambiente abitato.

Questo primo esperimento in forma di evento si pone come obiettivo di superare la progettualità a breve termine per proiettarsi in scenari futuri che plasmino l'immaginario dei progettisti e di coloro che risiedono nei territori. È una visione politica che lavora attingendo al materiale del sogno dei luoghi⁹ nell'intento di ispessire la loro identità e ricchezza. La "pianificazione dell'immaginato", che è stata al centro del lavoro a La Maddalena, si rivela necessaria nel distacco da un'ordinaria amministrazione parzialmente riparatrice, che usa strumenti di pianificazione obsoleti e statici, incapaci di respirare insieme al territorio¹⁰.

I saggi introduttivi contenuti nella prima parte del volume giocano quindi il ruolo della soglia, un entrare nel vivo della progettazione territoriale in tutte le sue problematiche e potenzialità inesplorate. I preziosi contributi di Annalisa Gulino, Pippo Ciorra, Luis Callejas, Stefano Boeri e Nicolò Fenu introducono diversi temi collegati al progetto e alla specificità dei luoghi in funzione della loro trasformazione. Le tematiche indagate nella seconda parte del volume, invece, presentate in modo antologico, sono le tappe dello stesso itinerario percorso durante il laboratorio. Più di cento progettisti, tra architetti, sociologhe, artisti, fotografe, storici e biologhe hanno partecipato all'esplorazione del territorio insulare, partecipando a tavole rotonde e momenti di creazione collettiva e individuale.

Eterotopia prende le mosse da questo primo esperimento, nato dall'entusiasmo di dieci giovani architetto e architetti, per imbarcarsi verso i mari tempestosi e inesplorati del fare territorio, seppur ancora sondandone il significato. Esiste una sovrapposizione di rare vicende in questi mari pieni di terre. I contagi protagonisti della storia maddalenina si manifestano qui in tutta la loro potenza, a ricordarci che a volte sono le intersezioni tra le cose più lontane a trasformare nel profondo il nostro quotidiano. *Atlante di un'occupazione* si rivolge ad avventurieri ed abituarini che abbiano voglia di riscoprire nella consuetudine l'eccezionalità di queste isole.

IT

EN

FOREWORD

Once you enter the territory of Eterotopia, you won't find a place but other places. No doors will be there to announce your arrival, no boundaries will define your stay. You won't be able to recognize an architecture, but you'll rather see a heterogeneous landscape of different artefacts. There are no rules, since Eterotopia is a system that refuses static conditions. Eterotopia is a place of eternal experimentation, and its existence is determined by the confrontation of all the differences that coexist there.¹

41°13'14.8"N 9°22'45.1"E
41.220777, 9.379180

This book is the story of the investigations and exploratory experiments that took place in the early autumn of 2018 on the shores of the La Maddalena archipelago. The territorial workshops described in these pages represent the foundational research of a design practice and were created to inspire new images and ideas of the territory.

Midway between a guide and an atlas, the contents of the book have been laid out so as to accompany the reader on a journey through the different aspects of the La Maddalena archipelago, from the most visible to the most intangible and evanescent. Eterotopia adds a multi-layered planning approach to the zenithal vision² of satellites and cartographers which takes the experience of the archipelago's inhabitants into consideration, along with its myths and legends, its smooth geometries and its rough edges and preferring an oblique and transversal view of the area under investigation.³

Far from being a tourist guide to the archipelago, this is an attempt at offering strategies whose strength lies in its unity of diversity. The story of Eterotopia stems from an overall reflection, a combination of approaches and instruments capable of creating new points of view: three years after the event organized in La Maddalena, *Atlas of an occupation* is the prism, or lens through which we decided to re-view this experience.

The theme of occupation is well rooted in the history of La Maddalena with everything from military ventures to seasonal tourism and plant colonization and from trade routes to the presence of heterotopic communities: everything seems to have been subjected to external forces. In investigating new meanings for living and cross-pollination, the maps and projects generated during the ten days of collective work celebrate unexpected alliances between the land and its occupants.

The territory chosen to host this first chapter of Eterotopia's research is an island, or rather an island as part of another island.⁴ The archipelago should be considered a complex model of relationships based on interdependence and connection. A system of islands scattered across the sea can be compared to a system of villages, but also a system of mountain peaks or houses. This plurality of places in partnership powerfully defines the Italian territory⁵ and represents a scenario capable of blurring the geographical boundaries and the rigidity of modern maps,⁶ thereby promoting a more fluid expression of the network.

As planning⁷ now functions on a planetary scale⁸ and the Earth has become just one of many objects observed from afar, research into islands introduces crucial questions for the definition of further scales of meaning, which are within the reach of a dialogue between humans and the inhabited environment.

This first experiment in event format tried to overcome short-term planning and project itself into future scenarios that will shape the imagination of designers and those who live in the affected areas. It is a political vision that works by drawing on the material of the dream of places⁹ in order to reinforce their identity and wealth. The "planning of the imagined," which was at the heart of the work in La Maddalena, proved necessary in the detachment from a partially restorative ordinary administration, which used obsolete and static planning instruments, unable to breathe or function together with the territory.¹⁰

The introductory essays in the first part of the volume therefore serve as a threshold, an entry into the heart of territorial planning with all its problems and unexplored potential. The valuable contributions of Annalisa Gulino, Pippo Ciorra, Luis Callejas, Stefano Boeri and Nicolò Fenu introduce various themes connected to the project and to the specific nature of the places as a function of their transformation. The themes investigated in the second part of the volume, on the other hand, are presented in an anthological format and are the stages of the same itinerary followed during the workshop. More than one hundred designers, architects, sociologists, artists, photographers, historians and biologists were involved in the exploration of the island territory, participating in round tables and moments of collective and individual creation.

Eterotopia's starting point emerged from the enthusiasm of ten young architects, from which it embarked on the stormy and unexplored seas of creating territories while still probing their meaning. There is an overlapping of rare events in these earth-filled seas. The main contaminating effects of the history of La Maddalena manifest themselves here in all their power, reminding us that sometimes it is the intersections between the most distant things that most deeply transform our daily life. The *Atlas of an occupation* is aimed both at adventurers and more sedentary people who want to rediscover the uniqueness of these islands in everyday things.

¹ Testo di Mara Usai, 2018.

² "Early maps of the sea were often drawn as teeming with sea monsters. [...] In maps of later periods, these narrative elements were replaced with grids and numbers. Rather than imbued with living creatures, fantastical or not, the waters are drawn as abstract, blank, spaces of geometrical projection succumbed to a universalizing regime of study and visualisation. Emphasis lies on the surface, not their depths. Homogenizing and reducing the oceans to but a few parameters, these techniques make the sea appear less mystical. Such quantifiers objectify the land as well as the sea, and render all travel across it the same", S. Hessler (a cura di), *Prospecting Ocean*, The MIT Press, Cambridge MA 2019, p. 66.

³ "Il territorio non è un dato ma il risultato di diversi processi", A. Corboz, *Il territorio come palinsesto*, "Casabella", 516, 1985.

⁴ La Maddalena è un'isola che fa parte di un arcipelago che a sua volta si trova nella sfera d'influenza della Sardegna, che è isola in contrapposizione al "continente" Italia.

⁵ Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), *Presentazione rapporto Italia Policentrica*, 2020.

⁶ F. Farinelli, *La crisi della ragione cartografica*, Einaudi, Torino 2009.

⁷ "The inevitability of Total Urbanization must be questioned, and the countryside must be rediscovered as a place to resettle, to stay alive; enthusiastic human presence must reanimate it with new imagination", R. Koolhaas, *Countryside. A report*, Taschen, Köln 2020, p. 3.

⁸ M. Feir, *Bjarke Ingels' Masterplanet vision for Earth is 'a continuation of the colonialist project'* says Liam Young, "dezeen", 6 gennaio 2021, disponibile online (www.dezeen.com/2021/01/06/bjarke-ingels-masterplanet-liam-young).

⁹ "Miti e immagini sono forme di concettualizzazione di un futuro possibile che cercano di anticipare. Proporli richiede un elevato senso di responsabilità, una particolare deontologia", B. Secchi, *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Roma-Bari 2000, p. 182.

¹⁰ L. Benevolo, *Il tracollo dell'urbanistica*, Laterza, Roma-Bari 2011.

¹ Text by Mara Usai, 2018.

² "Early maps of the sea were often drawn as teeming with sea monsters. [...] In maps of later periods, these narrative elements were replaced with grids and numbers. Rather than imbued with living creatures, fantastical or not, the waters are drawn as abstract, blank, spaces of geometrical projection succumbed to a universalizing regime of study and visualisation. Emphasis lies on the surface, not their depths. Homogenizing and reducing the oceans to but a few parameters, these techniques make the sea appear less mystical. Such quantifiers objectify the land as well as the sea, and render all travel across it the same", S. Hessler, *Prospecting Ocean* (Cambridge: The MIT Press, 2019), 66.

³ "Un 'lieu' n'est pas une donnée, mais le résultat d'une condensation", A. Corboz, "Le territoire comme palimpseste", in *Diogene* 121 (January-March 1983): 26.

⁴ La Maddalena is an island that is part of an archipelago that is in the sphere of influence of Sardinia that is at odds with the Italian "continent."

⁵ Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), *Presentazione rapporto Italia Policentrica* (2020).

⁶ F. Farinelli, *La crisi della ragione cartografica* (Turin: Einaudi, 2009).

⁷ "The inevitability of Total Urbanization must be questioned, and the countryside must be rediscovered as a place to resettle, to stay alive; enthusiastic human presence must reanimate it with new imagination", R. Koolhaas, *Countryside. A report* (Cologne: Taschen, 2020), 3.

⁸ M. Fairs, "Bjarke Ingels' Masterplanet vision for Earth is 'a continuation of the colonialist project'" says Liam Young", in *dezeen* (6 January 2021), online at www.dezeen.com/2021/01/06/bjarke-ingels-masterplanet-liam-young.

⁹ "Miti e immagini sono forme di concettualizzazione di un futuro possibile che cercano di anticipare. Proporli richiede un elevato senso di responsabilità, una particolare deontologia", B. Secchi, *Prima lezione di urbanistica* (Rome-Bari: Laterza, 2000), 182.

¹⁰ L. Benevolo, *Il tracollo dell'urbanistica* (Rome-Bari: Laterza, 2011).



Ph. Alexandra Kononchenko. Gli 8 totem in acqua / The 8 totems in the water



Ph. Joonas Parviainen. Esplorazione di Spargi / Spargi exploration

PROSPETTIVE PERSPECTIVES



Costruttori di futuro in territori fragili

V

Nicolò Fenu

Constructing the future in fragile territories

Cosa significa occuparsi di urbanistica e valorizzazione del territorio in Sardegna? Nicolò Fenu fa parte di Sardarch, collettivo attivo nell'ambito della trasformazione urbana e territoriale in Sardegna. Ha preso parte durante il laboratorio di Eterotopia ad un evento dedicato al tema "Scenari Contemporanei" in conversazione con Andrea Masu sull'esperienza dell'Incompiuto.

Con l'appello nel consueto discorso di fine anno 2020, il Presidente della Repubblica Italiana ha esortato i cittadini ad essere "costruttori". Un monito che costituisce un orizzonte preciso nell'epoca pandemica, un concetto che ci interroga ed evoca significati civili, culturali e educativi. Sempre più architetti e urbanisti si trovano a confrontarsi con questioni globali come i cambiamenti climatici, le migrazioni, la sostenibilità ambientale, la ricostruzione post-terremoto, i problemi delle aree interne, il ruolo sociale delle discipline e, non ultima, la crisi dei modelli globali provocata dalla pandemia che stiamo vivendo. È necessario un approccio multidisciplinare, che dia una visione ampia dei problemi che l'architettura e l'urbanistica devono comprendere ed affrontare, evitando i limiti di una chiusura disciplinare e, all'opposto, i pericoli di una frammentazione del sapere. È sempre più forte l'esigenza di creare un discorso collettivo sulla ricerca urbana e sull'attivismo politico urbano tra pianificatori, architetti, geografi, storici e urbanisti con gli attivisti che difendono i diritti alla città (abitativi, mobilità, identità urbana). Le crisi aprono nuovi scenari e nuove opportunità di cambiamento: la riduzione delle disuguaglianze, degli sprechi e del consumo di suolo, la lotta al cambiamento climatico nella direzione di recuperare, risanare, riqualificare e riusare. Partire da questa complessità è il primo atto per costruire un percorso collettivo che possa trovare risposte ponendo l'architettura al centro. La riscoperta del prender parte al collettivo è significativa, non solo come concezione militante ma come espressione del fare progetto. L'architetto assume il ruolo di raccogliere una pluralità di saperi e conoscenze e fare sintesi delle esigenze della comunità. L'urbanista oggi è chiamato a un molteplice ruolo di conoscenza, di pratica, di mobilitazione: un pensatore e intellettuale, un tecnico esperto e un attivista-militante con un ruolo politico.

Un ruolo politico significa dare valore e peso alle azioni all'interno della società contemporanea, azioni che hanno il dovere di contribuire a un dibattito serio e costruttivo sulla società e sui modi di vivere e abitare il mondo. Le questioni che il progetto, concepito in senso ampio, deve affrontare sono sempre più complesse; riacquistare il ruolo primario progettuale per la qualità della vita delle persone, la dimensione di visione per costruire dei valori di società capaci di generare appartenenza ai luoghi e cura dei beni comuni¹, fornendo delle risposte tempestive, ma guardando al futuro in una prospettiva antifragile². Parallelamente, l'attivismo sta emergendo in contesti urbani in tutto il mondo ed assume diverse forme; è sempre più considerato una parte importante dei processi di governance urbana. Gli attivisti locali partecipano alla politica urbana e provano ad influenzare il processo decisionale. Inoltre, il coinvolgimento dei cittadini nella governance è diventato gradualmente uno dei fattori cruciali dello sviluppo urbano democratico e sostenibile³.

Il fare progetto in questo senso prende forma nel processo, costruendo conoscenza, consapevolezza e condivisione. L'approccio sperimentato nel collettivo *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese*⁴, collettivo formato da architetti, urbanisti, storici, fotografi, antropologi, archeologi, esperti di mobilità e di sanità pubblica, sociologi, che hanno lavorato su sei progetti sperimentali in alcune aree delle zone interne italiane pensate come

¹ G. Pasqui, *Urbanistica oggi: piccolo lessico critico*, Donzelli, Roma 2017.

² I. Blečić, A. Cecchini, *Verso una pianificazione antifragile: Come pensare al futuro senza prevederlo*, FrancoAngeli, Milano 2016.

³ A. Domaradzka, *Urban Social Movements and the Right to the City: An Introduction to the Special Issue on Urban Mobilization*, "VOLUNTAS", 29, 2018, pp. 607-620.

⁴ Mario Cucinella, *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese*. Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2018, Quodlibet, Macerata 2018.

⁵ Ivi.

⁶ T. Makkonen, P. Kahila, *Vitality Policy as a Tool for Rural Development in Peripheral Finland*, "Growth and Change", 52, 2, 2021.

⁷ A. Dubois, J. Roto, *Making the best of Europe's Sparsely Populated Areas. On making geographic specificity a driver for territorial development in Europe*, Nordregio-Espon, 2012, disponibile online (www.norden.diva-portal.org/smash/get/diva2:700300/fulltext.pdf).

⁸ T. Makkonen, P. Kahila, *Vitality Policy as a Tool for Rural Development in Peripheral Finland* cit.

⁹ Scottish Government-Minister for Local Government, *Housing and Planning. Rural Planning Policy to 2050: Research to Inform Preparation of NPF4*, 31 gennaio 2020, p. 148, disponibile online (www.gov.scot/publications/rural-planning-policy-2050-research-inform-preparation-npf4).

¹⁰ S. Lucatelli, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: un punto a due anni dal lancio della Strategia*, "Agriregionieuropa", 45, 2016.

potenziali attivatori di crescita e sviluppo sulla base di nuovi modelli locali e sostenibili. Questo percorso è stato significativo perché ha portato gli architetti ad occuparsi di aree interne, e lo ha fatto partendo dall'architettura come risposta alle problematiche di questi territori.

"L'architettura può essere un decisivo strumento di rilancio dei territori interni, e deve tornare ad essere al centro della nostra cultura e del dibattito pubblico"⁵. Aree interne e territori fragili si trasformano in territori privilegiati, dove sperimentare azioni basate sul luogo attingendo al loro potenziale territoriale sottoutilizzato, riunendo diversi attori e sviluppando infrastrutture sia *hard* che *soft*⁶. Le aree scarsamente popolate hanno bisogno di strategie rurali che si concentrino sui fattori *soft* e non solo sulle sfide strutturali; questo enfatizza l'importanza attribuita all'innovazione sociale, con la necessità di collegare le pianificazioni a carattere sociale e spaziale per le zone rurali⁷. L'esperienza finlandese indirizza lo sviluppo rurale e inclina la linea politica verso una "politica di vitalità" più olistica, sistemica e *place based*, con valori di sviluppo *soft* legati ad ambienti di vita attraenti, alla comunità e al benessere dei residenti⁸. La Scozia in questo senso è pioniera: le indicazioni di *policy* scozzese puntano l'attenzione sul fatto che la pianificazione si deve concentrare sui risultati concreti piuttosto che sui *soft factors* e sull'innovazione sociale. In questo contesto i processi di innovazione sociale nelle aree rurali sono stati un potenziale che le politiche hanno sostenuto, identificando le capacità di fornire beni e servizi pubblici e privati, che hanno una valenza al di là del valore sociale e che includono attività che portano risultati economici e ambientali positivi⁹. Una traiettoria che viene dall'esperienza della Strategia nazionale delle aree interne a livello territoriale, dimostrando una delle innovazioni più significative nell'approccio alla progettazione, è stato il *co-design*¹⁰.

Queste esperienze mostrano come il progetto-processo nei territori fragili possa essere una sintesi di processi interdisciplinari e strumento di azione su più livelli: quello dell'architettura e della città; del paesaggio e del territorio, delle comunità e delle politiche. La Sardegna in questo senso può essere concepita come un palinsesto e un territorio privilegiato di azione e sperimentazione nei territori fragili; dove operare e riflettere sui fenomeni e sulle condizioni di fragilità riconoscendone il potenziale connettivo e generativo. Una connessione che non è solo fisica, fatta di infrastrutture e servizi, ma è anche connessione di intenti, di progettualità. La necessità sempre più grande delle nostre periferie, delle nostre aree interne, di fare rete si traduce concretamente nella capacità di costruire territorio. La rigenerazione come capacità di connettere un territorio con altri territori, le periferie al centro, le aree interne con i poli urbani, i comuni interni tra di loro in un'ottica di intercomunalità, di promuovere politiche capaci di connettere e attivare processi di intercomunalità – questo non solo in un'ottica di servizi, ma nella costruzione di una visione comune e di politiche. Gli architetti e gli urbanisti possono essere quindi i costruttori di città e comunità consapevoli, ecologiche, cooperative e generative. Professionisti che nel loro agire quotidiano si muovono nei territori della sperimentazione e trovano nelle forme più ortodosse della pianificazione e della progettazione ambiti nei quali cercare spiragli di cambiamento, utilizzando la norma non come limite ma come punto di partenza da cui creare nuovi scenari contemporanei. Una responsabilità ed un compito che vede nei contesti fragili il ruolo dei costruttori, che passa attraverso forme di azione che siano capaci di trasformare gli (e agire sugli) aspetti materiali e immateriali dei luoghi e della comunità.

What does it mean to deal with urban planning and land development in Sardinia? Nicolò Fenu is part of Sardarch, a collective active in the field of urban and territorial transformation in Sardinia. He took part in the Eterotopia laboratory in a talk dedicated to the theme "Contemporary Scenarios" in conversation with Andrea Masu on the experience of the Incompiuto.

In his traditional 2020 end-of-year speech, the President of the Italian Republic urged citizens to be "builders," an exhortation that established a precise horizon within the pandemic era and a concept that asks us questions while conjuring up civil, cultural and educational meanings.

More and more architects and urban planners are confronted with global issues such as climate change, migration, environmental sustainability, post-earthquake reconstruction, the problems of disadvantaged areas, the social role of disciplines and, last but not least, the crisis of global models caused by the pandemic we are currently experiencing. A multidisciplinary approach is needed, giving a broad view of the problems that architecture and urban planning have to understand and address while avoiding disciplinary limits on one hand and, on the other, the dangers of fragmentation of knowledge. There is a growing need to create a collective discourse about urban research and political activism between planners, architects, geographers, historians and urban planners together with activists who defend the rights traditionally linked to cities (housing, mobility, urban identity). Crises open up new scenarios and new opportunities for change, including reductions in inequalities, waste and land consumption and the fight against climate change with an eye to reclaiming, repurposing, redeveloping and reusing. Departure from this complexity is the first act in laying down a collective path which may well lead to answers through the re-positioning of architecture at the centre of our thinking. The rediscovery of taking part in the collective is significant, not only as an active or militant conception but as an expression of creating design. The architect takes on the role of gathering a plurality of knowledge and skills and summarizing the needs of the community. The urban planner today is called to fulfil a multiple role involving knowledge, practice and mobilization and must be a thinker and intellectual, an expert technician and an activist-militant with a political role all at the same time. In this context the expression "political role" means the giving of value and weight to actions within contemporary society with the duty of contributing to a serious and constructive debate on society and the ways of experiencing and inhabiting the world. The issues that design (conceived of in a broad sense) has to face are increasingly complex; they include the reacquisition of the primary role of planning for people's quality of life, the breadth of vision necessary to build values for society capable of generating a sense of belonging to places and safeguarding the common good¹ and providing timely responses, but also looking to the future from a robust perspective.²

At the same time, a form of activism is emerging in urban contexts around the world which is taking on different forms; it is increasingly considered an important part of urban governance processes. Local activists participate in urban politics and try to influence decision making. Furthermore, citizen involvement in governance has gradually become one of the crucial factors in democratic and sustainable urban development.³ Designing in this sense takes form in the process and building up of knowledge, awareness and sharing. The approach was pioneered by *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese*,⁴ a collective of architects, urban planners,

historians, photographers, anthropologists, archaeologists, mobility and public health experts and sociologists, who worked on six experimental projects in a number of disadvantaged Italian areas intended to be potential activators of growth and development on the basis of new local and sustainable models. This path was significant because it led architects to deal with these disadvantaged areas starting with architecture as a response to the problems of these situations. "Architecture can be a decisive tool for relaunching disadvantaged territories, and must return to being at the centre of our culture and public debate."⁵ Disadvantaged and fragile areas are thus transformed into privileged territories, where place-based actions can be experimented with by tapping into the underutilized territorial potential of these areas, bringing together different players and developing both hard and soft infrastructures.⁶ Sparsely populated areas need rural strategies that focus on soft factors and not just structural challenges since this emphasizes the importance attributed to social innovation, with the need to link social and spatial planning for rural areas.⁷ The Finnish experience drives rural development and redirects the political line towards a more holistic, systemic and place-based "policy of vitality," with soft development values linked to attractive living environments, the community and the well-being of residents.⁸ Scotland is a pioneer in this sense: Scottish policy highlights the fact that planning must focus on concrete results rather than on soft factors and social innovation. In this context, social innovation processes in rural areas have offered a potential that policies have supported, identifying the capacities to provide public and private goods and services, which have more than just social value and which include activities that bring positive economic and environmental results.⁹ This particular trajectory emerges from the experience of the national strategy regarding disadvantaged areas at a territorial level, demonstrating that co-design was one of the most significant innovations in this approach.¹⁰ These experiences show how the design-process in fragile territories can be a synthesis of interdisciplinary processes and an instrument for action on several levels such as architecture and the city; landscape and territory, communities and policies. In this sense Sardinia can be considered a privileged programme and territory for action and experimentation in fragile territories; a place in which to operate and reflect on the phenomena and conditions of fragility while recognizing their connective and generative potential. This is not only a physical connection made up of infrastructures and services, but also of intentions and planning. The ever greater needs of our suburbs and our disadvantaged areas to create networks is concretely translated into the ability to create territories: regeneration as the ability to connect a territory with other territories, peripheral areas with central ones, disadvantaged areas with urban hubs and disadvantaged municipalities with each other in a spirit of inter-communality to promote policies capable of connecting and activating inter-communal processes not only in terms of services, but in the establishment of common visions and policies. Architects and planners can therefore be the builders of conscious, ecological, cooperative and generative cities and communities: professionals who in their daily actions move in the territories of experimentation and find in the most orthodox forms of planning and design areas in which to look for glimmers of change, using the norm not as a limit but a starting point from which to create new contemporary scenarios. This is a responsibility and a task that sees the role of builders in fragile contexts passing through forms of action that are capable of transforming and acting on the material and immaterial aspects of places and communities.

¹ G. Pasqui, *Urbanistica oggi: piccolo lessico critico* (Rome: Donzelli, 2017).

² I. Blečić, A. Cecchini, *Verso una pianificazione antifragile: Come pensare al futuro senza prevederlo* (Milan: FrancoAngeli, 2016).

³ A. Domaradzka, "Urban Social Movements and the Right to the City: An Introduction to the Special Issue on Urban Mobilization," in *VOLUNTAS* 29 (2018): 607-620.

⁴ M. Cucinella, *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese. Padiglione Italia alla Biennale Architettura 2018* (Macerata: Quodlibet, 2018).

⁵ *Ibid.*

⁶ T. Makkonen, P. Kahila, "Vitality Policy as a Tool for Rural Development in Peripheral Finland," in *Growth and Change* 52, 2 (2021).

⁷ A. Dubois, J. Roto, *Making the best of Europe's Sparsely Populated Areas. On making geographic specificity a driver for territorial development in Europe* (Nordregio-Espon, 2012), online at: www.norden.diva-portal.org/smash/get/diva2:700300/fulltext.pdf.

⁸ T. Makkonen, P. Kahila, *Vitality Policy as a Tool for Rural Development in Peripheral Finland*.

⁹ Scottish Government-Minister for Local Government, *Housing and Planning. Rural Planning Policy to 2050: Research to Inform Preparation of NPF4* (31 January 2020), 148, online at: www.gov.scot/publications/rural-planning-policy-2050-research-inform-preparation-npf4.

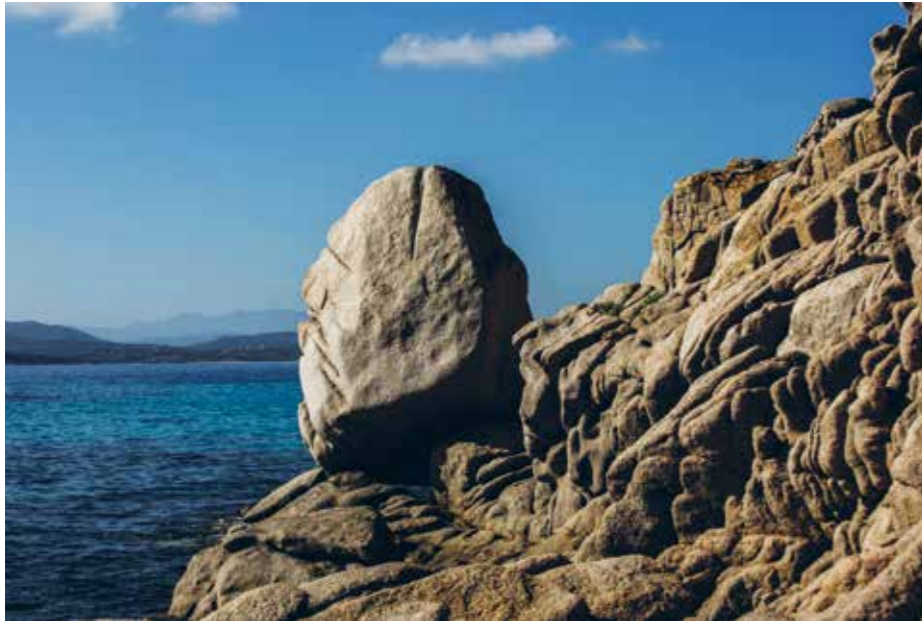
¹⁰ S. Lucatelli, "Strategia Nazionale per le Aree Interne: un punto a due anni dal lancio della Strategia," in *Agriregionieuropa* 45 (2016).



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Ivo Pisanti



Ph. Alexandra Kononchenko



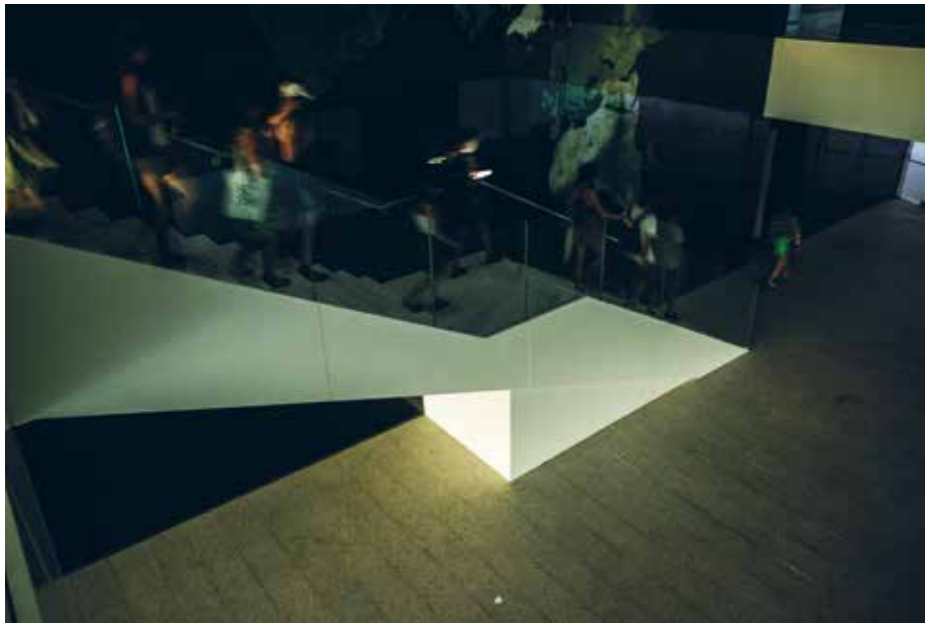
Ph. Giuditta Trani



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Joonas Parvialainen



Ph. Joonas Parvialainen



Ph. Joonas Parvialainen



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Alexandra Kononchenko



Frame dal documentario "Eterotopia La Maddalena", regia di Ivo Pisanti (2020) / Frame from "Eterotopia La Maddalena" documentary, directed by Ivo Pisanti (2020).



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Ivo Pisanti



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Flavia Rossi



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Flavia Rossi



Ph. Alexandra Kononchenko



Ph. Joonas Parvainen



Ph. Alexandra Kononchenko

Eterotopia
La Maddalena. Atlante di un'occupazione
La Maddalena. Atlas of an occupation

a cura di / edited by
Elena Sofia Congiu
Matteo De Francesco
Carlotta Franco
Samanta Sinistri
Giuditta Trani
Mara Usai

coordinamento scientifico / scientific coordinator
Eterotopia

direzione / direction
Giuditta Trani

coordinamento editoriale / publishing coordinator
Carlotta Franco

testi / texts
Giuditta Trani
(La Maddalena. Atlante di un'occupazione, Il laboratorio)

le 8 tematiche / the 8 thematic
Elena Sofia Congiu
Carlotta Franco
Samanta Sinistri
Giuditta Trani
Mara Usai

progetto grafico / graphic design
Studio Natale

traduzioni / translations
Jon Cox

editore / published by
Quodlibet
Macerata, via Giuseppe Bartolomeo Mozzi 23
www.quodlibet.it
ISBN 978-88-229-0823-0

Stampato in Italia / Printed in Italy
Industria Grafica Bieffe, Recanati
Maggio / May 2022



